

Sondaggio elettorale in Rfg Il partito di Kohl al suo minimo storico Sorpasso della Spd

I due partiti democristiani al governo al minimo storico, sorpasso della Spd che otterrebbe il 39,3%. I verdi all'11,1%, i liberali all'8,4%. Sono i risultati di un sondaggio commissionato dal settimanale "Bild am Sonntag" sugli orientamenti degli elettori in Germania federale. Confermano la grave crisi in cui versa la coalizione di centro-destra. Preoccupante crescita dell'estrema destra.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Se nella Germania federale si votasse oggi per il rinnovo del Bundestag la coalizione di governo formata dai due partiti democristiani Cdu e Csu e dai liberali della Fdp non avrebbe più la maggioranza. Esisterebbe invece, almeno sulla carta, una maggioranza Spd-Verdi. È quanto emerge da un sondaggio commissionato dal settimanale "Bild am Sonntag" all'Istituto demoscopico Allensbach, dal quale si rileva che i due partiti dc sono, nelle intenzioni di voto degli intervistati, al loro minimo storico: insieme totalizzerebbero solo il 35% dei consensi. La Spd si sorpasserebbe di gran lunga, ottenendo il 39,3% che, unito all'11,1% che andrebbe ai Verdi, le permetterebbe di formare una sia pur labile maggioranza alternativa. La Fdp, al contrario, si ridurrebbe al 4,7%, al di sotto della soglia del 5% necessaria per ottenere deputati al Bundestag.



Hans-Jochen Vogel

Il sondaggio della Allensbach, pur confermando risultati che erano già emersi nelle settimane scorse dalle ricerche di altri istituti, è particolarmente significativo, non fosse che per il fatto che è stato commissionato da un giornale, la "Bild" del gruppo Springer, tutt'altro che ben disposto verso la Spd e men che mai verso i Verdi. D'altronde, delle difficoltà gravi in cui versa la coalizione di centro-destra di Bonn non mancano altri segnali. L'ultimo è venuto dal Partito liberale: i suoi dirigenti, stanchi del clima di divisioni e di polemiche che regna da mesi nella coalizione, e preoccupati di certi toni della destra democristiana, hanno deciso, ieri, di dissociare la propria campagna per le elezioni europee di giugno da quella degli alleati di governo a Bonn. «La nostra campagna elettorale», ha detto il capoluogo Fdp per le

europee, Rüdiger von Wechmar, «sarà indirizzata anche contro Cdu e Csu». I liberali sono particolarmente irritati per quella che definiscono una vera e propria campagna della destra dc contro il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher.

Altri guai per la Cdu si profilano, intanto, con le ormai vicine elezioni comunali nell'Assia (12 marzo), dove i sondaggi segnalano il partito del cancelliere Kohl in discesa libera, e con la possibile formazione a Berlino Ovest di un governo socialdemocratico con l'appoggio della «lista alternativa» (Al) che riporterebbe la sinistra al governo dell'ex capitale dopo parecchi anni di predominio democristiano. Sabato, con una insolita presa di posizione pubblica, il cancelliere ha attaccato duramente la Spd berlinese «ammonendola» a non allearsi con gli estremisti di sinistra, con una decisione che porterebbe con sé rischi incalcolabili. Ma le trattative Spd-Al sono a un buon punto e potrebbero concludersi già il prossimo 5 marzo.

Nuove proteste nazionaliste in Urss duecento persone fermate dalla polizia Sale la tensione in Armenia nell'anniversario del massacro di Sumgait

«Georgia indipendente» Cortei e scontri a Tblisi

I fermenti nazionalisti non si placano in Urss: quindicimila in piazza a Tblisi, capitale della Georgia, per rivendicare «indipendenza» e difesa dei valori nazionali. Nuovi incidenti in Armenia, scontri con la milizia. Arresti. Il comandante militare di Erevan accusa i dirigenti dell'«illegale» «Comitato Karabakh». Annunciate assemblee di massa nell'anniversario del massacro di Sumgait.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. I georgiani sono allati in corteo, sabato scorso per le strade della capitale della Repubblica, la seconda volta in una settimana. Lo hanno fatto per celebrare, a loro modo, il 68° anniversario della creazione della Repubblica socialista. Ma si è trattato di una manifestazione di protesta e non di festa. Anche da Tblisi si rivendica, così come nel Baltico, più «indipendenza» ed anche difesa della cultura e della lingua contro «l'avanzante russificazione». I di-

mostri hanno tentato di radunarsi in un parco ma sono stati allontanati dalla milizia. Ci sono stati degli scontri al termine dei quali circa duecento persone sono state fermate, ma per breve tempo. Secondo la testimonianza di un giornalista locale, raggiunto dall'agenzia «Reuters», l'intervento della polizia è stato «duro, brutale, anche nei confronti delle donne». Il ministro dell'Interno, Shtota Gorgodze, il giorno prima, dagli schermi

della tv, aveva diffidato gli organizzatori dallo svolgere la manifestazione in quanto «illegale». Al termine degli scontri la folla si è radunata dinanzi la sede dell'università quando si era sparsa la voce degli arresti e, in particolare, di sei organizzatori della manifestazione. Poi tutto è tornato calmo con il rilascio dei fermati.

La scorsa settimana, sempre a Tblisi, avevano manifestato alcune migliaia di studenti contro l'espulsione di duecento compagni mentre l'anno scorso a novembre scesero in piazza altre migliaia per protestare contro le modifiche alla costituzione che stavano per essere varate dal Soviet supremo.

Nuovi fermenti in Armenia dove vigono ancora le speciali misure di ordine pubblico imposte in dicembre, compreso il coprifuoco in decine di località. Secondo l'ultima edizione del settimanale «Kom-

munist», la scorsa settimana ci sono stati seri incidenti nel corso di riunioni elettorali provocati dal «Comitato Karabakh». «Vari gruppi», riferisce il giornale, «hanno circondato gli edifici di Erevan durante la registrazione dei candidati. La protesta è giunta all'apice quando un gruppo ha chiesto che venissero registrati i propri rappresentanti, piuttosto che quelli scelti ufficialmente». Il giornale non precisa in quale occasione sono avvenuti gli incidenti, né se ci sono stati feriti. Tuttavia si aggiunge che molti dimostranti si sono dispersi all'arrivo della milizia mentre «altri hanno continuato a violare l'ordine pubblico e sono stati arrestati». Si parla di sei persone finite in carcere.

Il comandante militare di Erevan, il tenente generale Lurij Kuznetsov, in un'intervista ha detto che le «misure di emergenza in Armenia non



Armeni manifestano davanti al cimitero armeno di Mosca per ricordare l'anniversario del massacro di Sumgait. Domani grande manifestazione ad Erevan.

possono ancora essere tolte perché «non ci sono le condizioni». Vengono ripetute le accuse ai dirigenti del «Comitato Karabakh», alcuni dei quali ha ricordato che non sono finite le «passioni nazionali», che è in corso una campagna di boicottaggio delle elezioni e che agiscono «provocatori» come quei mille che si sono radunati a Abovian scendendo slogan. Secondo il «Komunist», gli esponenti del «co-

mitato» usano come copertura i «principi di democrazia per continuare a violare l'ordine pubblico». Nello stesso settimanale viene pubblicata una dichiarazione della procura della Repubblica in cui si ricorda che le riunioni o le manifestazioni non autorizzate non saranno tollerate. Si teme, infatti, che domani migliaia di armeni scendano in piazza nell'anniversario del massacro di Sumgait, la città azerbaigiana in cui morirono 32 persone.

Portogallo Tre naufragi Otto morti e 25 dispersi

LISBONA. Triplo naufragio al largo delle coste atlantiche. Una nave mercantile, la «Anna Leonhard» battente bandiera di Singapore, è affondata nel golfo di Guascogna durante una violenta tempesta. L'equipaggio, composto da 15 marinai, è disperso. Al largo delle coste portoghesi, quaranta chilometri a sud di Lisbona, è invece andato a fondo un cargo nigeriano, la «River Gurara». Al largo di Santander è affondata un peschereccio spagnolo. Otti i morti e 25 dispersi.

Il capitano della «Anna Leonhard» aveva lanciato una richiesta di soccorso nella tarda serata di sabato, annunciando che l'equipaggio stava abbandonando la nave. Le ricerche sono scattate con tre navi da carico ma l'equipaggio, tre cittadini della Germania federale e 12 delle Filippine, è scomparso nel mare. I soccorritori hanno trovato solo un canotto di salvataggio, ma senza nessuno a bordo. Le ricerche sono rese molto difficili dalle condizioni atmosferiche della zona, dove soffiava un vento forza 12, con onde alte 10 metri.

Il naufragio della «River Gurara» è avvenuto davanti a capo Espichel. Il cargo, appartenente alla compagnia di stato nigeriana «Nigerian National Line», è affondato ieri mattina alle 5. Aveva 46 persone a bordo: 44 nigeriani e due cittadini del Ghana. Ventisette passeggeri, tra cui tre bambini e due donne, sono stati tratti in salvo dagli elicotteri della marina portoghese. I soccorritori hanno ripescato anche i corpi senza vita di otto persone mentre 11 marinai risultano dispersi. La nave trasportava un carico di cacao dalla Costa d'Avorio alla Gran Bretagna. Salvi, invece, i 13 marinai del peschereccio spagnolo.

La bufera che si è abbattuta sulle coste del Portogallo ha creato seri problemi anche ad altre due navi. Il mercantile bulgaro «Vojana» si è incendiato al largo di Lisbona mentre tentava di attraccare in porto. Quattro componenti dell'equipaggio sono rimasti feriti. Sempre al largo delle coste portoghesi si è trovata in difficoltà la nave mercantile libica «Sirte». Fino a tarda sera non è riuscita ad attraccare al porto di Leixoes ma sembra escluso che possa affondare.

Si tratta a oltranza per scongiurare l'allargamento della protesta ma le richieste del gruppo etnico albanese non sono state finora accolte

Kosovo, braccio di ferro nelle miniere

I minatori albanesi del Kosovo restano asserragliati nei pozzi per reclamare le dimissioni di alcuni dirigenti politici e garanzie per l'autonomia della Repubblica. Dopo sette giorni oltre un centinaio hanno dovuto ricorrere a cure mediche. Nonostante l'ottimismo delle fonti ufficiali, ieri sera i minatori hanno deciso di proseguire l'agitazione a tempo indeterminato.

BELGRADO. La tensione non si allenta nel Kosovo dove un migliaio di minatori del gruppo etnico albanese è asserragliato da sette giorni nei pozzi di Trepoça. Gli studenti occupano gli impianti sportivi in segno di solidarietà con i minatori. C'è stata anche una manifestazione di piazza, la

prima dall'inizio di questa ondata di agitazioni, in violazione del divieto di manifestazione nelle strade. Qualche centinaio di giovani albanesi ha tentato di dimostrare nel centro di Urosevac. Ma la polizia ha disperso gli studenti. Oggi si prevede l'estendersi dello sciopero nelle aziende

e la chiusura dei negozi. La decisione della presidenza jugoslava di inviare rinforzi alle unità paramilitari e alla polizia non sembra frenare l'estendersi della protesta. Ma nel pomeriggio di ieri, mentre un gruppo di dirigenti provinciali continuava la difficile trattativa, fonti ufficiali e la stessa agenzia «Tanjug» hanno dato il via al tam-tam dell'ottimismo. Un alto funzionario del Kosovo per le informazioni ha affermato che i minatori del gruppo etnico albanese potrebbero uscire quanto prima dai pozzi e che le trattative potrebbero così proseguire in condizioni normali.

Anche secondo l'agenzia ufficiale «Tanjug» il dramma dei minatori potrebbe essere risolto positivamente nel corso delle prossime ore. Ma non si precisa se vi è qualche tendenza a fare concessioni sui punti principali delle richieste dei minatori come le dimissioni di alcuni dei dirigenti comunisti locali e la garanzia che la Costituzione non subirà modifiche nel senso di ridurre l'autonomia del Kosovo e le garanzie per il gruppo etnico albanese.

La situazione nelle miniere, dopo sette giorni di sciopero, comincia ad essere preoccupante. «Varie centinaia di minatori hanno dovuto far ricorso a cure ambulatoriali, una decina di scioperanti sono stati ricoverati. Sono per fortuna pochi quelli che rifiutano cibo e bevande. Ma la situazione potrebbe diventare allarmante sotto il profilo sanitario e le trattative si sono inflitte. Sono durate ininterrottamente durante tutta la notte di sabato. In alcuni ambienti di Belgrado si sostiene che alla mediazione partecipino anche Azem Vlasti, il dirigente comunista del Kosovo estromesso su pressione dei serbi.

Intanto sulla richiesta di dimissioni di alcuni dirigenti avanzata dai minatori - affermano che sono stati imposti dai serbi - si è pronunciato Rahman Morina, presidente del partito del Kosovo, uno dei principali bersagli della protesta. Ha dichiarato di essere pronto «ad andarsene» ma di aver dovuto rinunciare alla decisione per l'opposizione di dirigenti federali e provinciali che vedono nelle dimissioni un ulteriore elemento di destabilizzazione. Sulla protesta nel Kosovo si moltiplicano i messaggi che affluiscono a Belgrado. In Slovenia l'Unione scrittori e l'organizzazione giovanile reclamano una giusta risposta alle esigenze dei lavoratori albanesi. Stessa richiesta giunge dai sindacati della Croazia.

NUOVA MALAGA TOURING

GRANDE MALAGA!



Lit. 11.990.000 CHIAVI IN MANO

Nuova Malaga Touring: un'auto nata per far riscoprire il piacere di guidare e per accontentare anche i gusti di chi ama la comodità e l'eleganza degli interni. Design di Giugiaro, motore System Porsche, 5 comodi posti e un bagagliaio

super capiente da 543 dm³ e, oggi, un'attrattiva in più: le sue straordinarie condizioni d'acquisto. Chiedete ai concessionari Seat. Che dire ancora? Grazie Malaga!

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

Lit. 1.990.000 D'ANTICIPO
Lit. 10.000.000*
IN UN ANNO SENZA INTERESSI
O Lit. 280.000*
IN 48 RATE MENSILI

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA